

## **I miei personaggi sono come me** **A colloquio con il regista Pupi Avati**

*Di Alice Guerrini*

### **Cosa significa per lei la parola *umanità*?**

La parola umanità significa, per tutti credo, ma soprattutto per chi ha già vissuto molti anni della sua esistenza come me, le tante persone che ti sono state vicine nel tempo e con le quali ho scambiato un'avventura complicata, ma anche meravigliosa, come la vita. Con la difficoltà che trovo ad applicare la lezione magistrale che è quella evangelica, umanità significa proprio il prossimo, coniugato in tutte le sue più diverse declinazioni: perché lo è quando la persona che ami ti è vicina, ma lo è anche nella persona che incontri per strada e ha bisogno del tuo aiuto. L'umanità è addirittura in colui che fa di tutto perché il tuo percorso non sia pianeggiante o rassicurante.

### **Come trasferisce questa visione di umanità nel suo lavoro?**

Dimostrando un'attenzione insistita nei riguardi di chi ha poche chance di vedere realizzata la propria felicità però non rinuncia, non abdica. I protagonisti delle mie storie mi assomigliano, sono prodotti su quello che sono stato e sono io. Sono persone con un'infinità di complessi che non nascono certo avvantaggiati che però portano dentro lo stesso un grande sogno e ambiscono anche loro a essere felici. Possono farcela o no, ogni storia ha il suo finale, ma la cosa bella è che non rinunciano a sperare e a credere di poter essere felici.

### **L'umanità sa essere anche disumana. Cosa pensa della spettacolarizzazione e del montaggio "cinematografico" dei video dell'Isis? E' giusto mostrarli al mondo?**

"Sapere che esiste il male così assoluto forse è anche giusto, altrimenti il rischio è di vivere in un isolamento egoistico e consumistico che non ci permetterebbe di sapere di quanto odio si siano caricate certe culture, certi mondi. Questo odio che si trasforma nel caso dell'Isis in violenza estrema, in altri casi è disperazione. Noi di fianco a uomini che sgozzano i propri simili, troviamo anche i poveri migranti che scappano dalle guerre e che vengono respinti da tutte le parti, senza trovare veramente accoglienza se non un'accoglienza veramente ai limiti della disumanità". **Quindi Maestro parliamo di una medaglia dalla doppia faccia.** "Certo. Ma da cosa dipende? Dallo sfruttamento della parte debole del mondo, ma ricca di risorse che è stato fatto da parte dei paesi più tecnologicamente avanzati, più strutturati. E questo è il prezzo che purtroppo l'occidente è condannato a pagare. Il fatto stesso che non cerchiamo di far cessare le guerre nel mondo che non siamo in grado di far cessare i conflitti e produciamo queste migrazioni mistiche. Dovremmo lavorare per far vivere queste persone in pace nei propri paesi, ma non siamo stati capaci di farlo. I potenti che si succedono ricevono un testimone che è già carico di difficoltà e lo lasciano al prossimo, ancora peggiore di come lo hanno trovato, malgrado i tanti discorsi e le tecnologie così avanzate. L'Expo è una vetrina di quello che si potrebbe fare, ma che non si fa. Non è poi applicato se non in minima parte. I problemi nel mondo sono crescenti, non sono diminuiti.

### **Qual è il film che meglio racconta e rappresenta l'umanità?**

Raccontando la storia di un singolo si racconta la storia dell'Universo. Quando io o altri, da Chaplin a Fellini, passando per De Sica abbiamo raccontato la storia di un uomo, di un essere umano li abbiamo inclusi tutti. "Il posto delle fragole" di Bergman include la

consapevolezza di chi è anziano e va a chiudere la sua vicenda umana, avendola vissuta tutta, interamente nei suoi momenti più lieti e in quelli più dolorosi, ma con un senso di ritorno a casa. Come succede alle persone anziane che hanno una sorta di regressione all'infanzia. E' il film che mi ha detto più di altri cosa sarebbe stata la mia vecchiaia, il percorso dell'essere umano tende sempre a questo ritorno a casa, la casa del padre.

### **Chi è per lei San Francesco?**

Per me San Francesco è un ragazzo, quello che si è avvicinato di più a Gesù, che per me rimane comunque imbattibile. Ha corso i suoi 100 metri rischiando quasi di batterlo senza avere nulla di divino, ma avendo intuito una lezione nei riguardi dell'essere umano che più alta di così non può essere. La lezione di San Francesco è la lezione più alta che un uomo abbia rivolto a un suo simile.